

## **9. Notiziario**

# **Terremoto ad Amatrice**

**Antonio Salmeri.**

Dopo un periodo per me denso di tragici eventi, quest'anno ho voluto ripetere, come lo scorso anno, il meraviglioso periodo di relax estivo ad Amatrice. Stupendo borgo ai confini del Lazio in provincia di Rieti, prima del 1927 era in provincia de L'Aquila e dal 2015 è entrato nel Club "I borghi più belli d'Italia".

Mi stava venendo spontaneo invitare i lettori a visitare questo meraviglioso Borgo, ma purtroppo non è possibile perché non esiste più.

Il 24 agosto era l'ultimo giorno della mia vacanza e mi dispiaceva lasciare quel posto, l'agriturismo Amatrice, nel quale ero ospite non come villeggiante, ma come amico. Lasciare la raffinata cucina, caratterizzata dalla gustosissima pasta all'Amatriciana, che avrei continuato a farmi fare una volta a casa, un po' mi dispiaceva.

La mattina sarebbe arrivato mio figlio Marcello a prendermi e riportarmi a Roma. Alle 3 e 30 ero sveglio e pensavo come organizzare i miei numerosi impegni romani.

Improvvisamente il finimondo, la camera sobbalzava violentemente ed io mi aspettavo che da un momento all'altro tutto crollasse, poi finalmente lo scuotimento è finito e la prima cosa che ho fatto è stato di inviare un sms ai miei figli per tranquillizzarli.

A poco a poco trapelano le prime notizie: Ingenti danni ad Amatrice,... Amatrice non esiste più. E le simpatiche persone che avevo conosciuto e con le quali avevo stretto amicizia? E la scuola da pochissimo tempo ristrutturata "con criteri antisismici", almeno quella è rimasta in piedi? No, si è sbriciolata anche quella. E se il sisma fosse avvenuto dopo qualche giorno e non di notte, sarebbe stata una strage come a San Giuliano di Puglia nel 2002.

Già, la mente va a quel 31 ottobre del 2002, una intera generazione di bambini non c'è più, ma come è possibile tutto questo? La scuola era stata ristrutturata da poco anch'essa "con criteri antisismici".

C'è da chiedersi se in Italia esistono leggi che tengono conto di questi fenomeni. Certamente esistono e la nostra tecnologia e conseguentemente la nostra legislazione è all'avanguardia, abbiamo i migliori specialisti nel settore apprezzati in tutto il mondo, ed allora?

Già nel 1906 fu emanato un Regio Decreto a firma di Vittorio Emanuele III per le costruzioni in zone sismiche. Esso stabiliva, tra l'altro, la massima altezza delle costruzioni e la minima larghezza delle strade che doveva essere in funzione dell'altezza degli edifici.

Non sono quindi le regole che mancano, è invece il non rispetto delle stesse e la mancanza dei controlli. Un grave problema che si sta diffondendo è quello dell'utilizzo indiscriminato di programmi di calcolo per strutture antisismiche "che fanno tutto", per cui si ritiene che non è più necessario studiare e approfondire i vari argomenti perché si è in possesso di programmi ultra sofisticati i quali, pur perfetti, hanno però alcuni limiti molto bene evidenziati nelle introduzioni dei Manuali di utilizzo che purtroppo pochi leggono.

E' inutile ricorrere a calcoli sempre più sofisticati se poi non si tiene conto dei loro risultati e non si impiegano i materiali sulle caratteristiche dei quali tali verifiche sono basate.

Quando non esistevano normative da rispettare le progettazioni venivano fatte manualmente e si assumevano "coefficienti di sicurezza" molto elevati per ridurre rischi di crolli. Oggi poiché esistono prescrizioni minime da rispettare ci si attiene meticolosamente ad essi e quindi con inevitabili imperfezioni di esecuzione o con impiego di materiali "involontariamente" più scadenti, la costruzione diventa sempre più vulnerabile. Cari progettisti, impresari, almeno la le scuole costruite bene, ne va della vita dei nostri discendenti.

